

LOANO
Giovedì 18 gennaio 2007 – ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
STORIA STRANA SU UNA TERRAZZA NAPOLETANA
di e con Luigi de Filippo
regia Luigi de Filippo
I Due della Città del Sole s.r.l.

È questa una divertente commedia che, pur restando profondamente radicata nella tradizione della sottile ironia defilippiana, è anche anticonformista e originale, dove si ride, si riflette, si sogna e si spera. Andata in scena per la prima volta nel 1973 al Teatro Parioli di Roma, fu recitata da Peppino De Filippo e da suo figlio Luigi insieme. Ebbe, al suo apparire, un bellissimo successo. "Peppino e Luigi sulla scena sono spassosissimi e gareggiano in bravura" scrisse la Critica.

Accadono cose davvero straordinarie su questa "terrazza napoletana". Una di quelle terrazze situate nel centro storico di Napoli e dalla quale si gode il magico panorama del Golfo. C'è un fatto strabiliante che succede alla famiglia che abita lassù. Quello strano tipo di Luciano, scorbutico ed originale, in eterno contrasto con moglie e suoceri, da qualche giorno afferma che il cane di casa, napoletanamente chiamato "Scugnizzo", gli parla. O meglio, abbaia, ma il suo linguaggio canino, incomprensibile per tutti, viene perfettamente compreso da Luciano. Il fatto è che questo cane loquace, testimone apparentemente innocuo e insospettato delle azioni anche più segrete dei protagonisti, mette a nudo delle scottanti verità che indispettiscono tutti. Questo attico napoletano diventa così un campionario umano che di questa società di quartiere rivela gli istinti meno nobili, i peccati veniali e non, le tentazioni e i desideri nascosti. Tutti questi insoliti avvenimenti danno vita sulla scena a situazioni comiche e paradossali che portano ad un finale a sorpresa. Così Luigi De Filippo, Maestro di quella Arte che fa del riso uno stimolo alla riflessione (l'anno scorso la sua interpretazione di "Non ti pago" fu accolta in modo addirittura trionfale), anche in questa sua commedia dimostra di avere appreso il segreto di costruire situazioni e caratteri in un genere in cui la comicità rivela sempre un fondo di malinconia, una vena di genuina umanità, degno erede ed interprete moderno di una grande tradizione teatrale.

LOANO
Giovedì 1 febbraio 2007 – ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
SIGNORINA SILVANI...SIGNORA, PREGO!!!
con Anna Mazzamauro
regia di Pino Strabioli
Giga S. R. L.

Chi ha paura della Signorina Silvani? La risposta è io. Da sempre. Come ho paura delle fotografie con dedica e cornice perché inesorabilmente diventeranno dagherrotipo. Terrore della seppia e del suo colore. Allora, perché non chiamarla cartone animato, come Minnie, come Paperina? Silvani e basta. Loro senza cognome, lei senza nome. Ma animate da una parentela virtuale, quella della simpatia che il pubblico ha decretato verso i loro difetti. Sui quali una grande virtù spalma una crema che gonfia la gola, i polmoni, le labbra: la risata, mal che vada un sorriso. Ma tra una risata e l'altra, come in un film di Woody Allen, la Signorina Silvani è uscita dallo schermo con il suo abito rosso-rosso, la collanina di cuoricini rubati agli uomini, ai lobi due cuori di Fantozzi. Due, tanto la ama! E lei lo guarda di nuovo come sempre e non si accorge che questa volta non c'è davvero. Tanto lo ha sempre guardato come se non ci fosse! E non cambia nulla. Le stesse manie di donna che crede di essere una bomba sexy e siccome non è sexy le rimane la bomba che le scoppia tra i denti, come al gatto Silvestro. La sua solitudine con calze smagliate e corda da sostituire alla collana, ma più stretta. Abito da Rita Hayworth che trasforma le curve della Silvani in deviazioni!

Single per scelta. Ma degli altri! È la prima dell'ufficio: entrando a sinistra. È una donna che sembra un uomo inferiore! Tutte le donne però saranno grate alla Silvani. Quelle tra il pubblico perché proveranno la rara emozione di sentirsi migliore di un'altra. E quella sul palcoscenico, io, che quando i giri di rughe faranno contare i miei anni sulla mia faccia come un albero tagliato non avrò il cruccio delle attrici bellissime che soffrono perché non lo sono più e non possono neanche piangere perché il chirurgo ormai ha potuto solo disegnare i loro occhi sotto la fronte! Ma potrò gridare al mondo: "La bruttezza ha un vantaggio sulla bellezza: che dura!" Chi aveva paura della Signorina Silvani?

LOANO
Giovedì 15 febbraio 2007– ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
TENCO A TEMPO DI TANGO
di Carlo Lucarelli
con Adolfo Margiotta e Mascia Foschi
musiche originali e arrangiamenti di Alessandro Nidi
con Alessandro Nidi (pianoforte), Massimiliano Pitocco (bandoneon),
Giuliano Nidi (contrabbasso) e «Sam» Marlieri (percussioni, clarinetto, sax)
regia Gigi dall'Aglio

Luigi Tenco venne trovato morto nella sua camera d'albergo la sera stessa della sua esclusione dal Festival di San Remo del 1967. Nel dicembre del 1965 Luigi Tenco fece un viaggio in Argentina per partecipare all'ultima puntata di una telenovela la cui sigla era la sua canzone "Ho capito che ti amo", un viaggio quantomeno strano in quanto Luigi Tenco in quel periodo era sotto le armi perciò impossibilitato ad uscire dai confini.

La sua morte (omicidio o suicidio) fece tanto discutere e rimane tuttora oggi un mistero, mentre la sua musica e i suoi testi continuano ad attraversare gli anni indenni e, come vedremo, più che mai risultano attuali.

Quelli sono i fatti veri mentre questa la storia teatrale: un ispettore della polizia di Sanremo (Adolfo Margiotta), subito dopo il suicidio di Luigi Tenco durante il Festival di Sanremo del 1967, viene incaricato dal Commissario della Questura di San Remo d'investigare sulle attività che il cantante fece durante un suo viaggio a Buenos Aires nel dicembre del 1965 dove rimase per circa 10 giorni di cui poco si sa. Nelle sue ricerche l'ispettore si imbatte in una locanda ("El Viejo Almacen") dove tutte le sere una piccola orchestra suona canzoni di Luigi Tenco al ritmo locale cioè il Tango. La cantante del gruppo (Mascia Foschi) sembra conoscere tanti (troppi) particolari della vita e dei lavori del cantautore. Un divertente susseguirsi di sospetti e malintesi animano la storia.

Addentrandosi nei testi delle canzoni di Tenco e spinto anche dall'influenza della ragazza l'ispettore si allontana piano piano dal filone investigativo e inizia a scoprire un mondo diverso da quello finora da lui conosciuto fatto d'uguaglianza, amore e pace sviluppando in lui lo stesso germe che mobilità poco tempo dopo, milioni di giovani in tutto il mondo dando origine al movimento del '68. Un finale a sorpresa che interpreta a pieno i messaggi contenuti nelle opere di Luigi Tenco.

Una storia intrigante e divertente che Carlo Lucarelli racconta con la sua indiscussa bravura dove riesce a trasformare un discusso fatto di cronaca vera in un'occasione per rivisitare la musica e la poesia dello straordinario cantautore italiano. *Tenco a Tempo di Tango* è anche un momento di grande musica grazie agli arrangiamenti di Alessandro Nidi, all'interpretazione dal vivo del suo quartetto (pianoforte, contrabbasso, percussioni e bandoneon) e alla bellissima voce di Mascia Foschi.

Durante lo spettacolo vengono eseguiti: *Io Sì, Ho Capito che ti Amo, Angela, Ah L'Amore, Ciao Amore Ciao, Lontano Lontano, E se ci diranno, In qualche parte del Mondo, Vedrai Vedrai, Mi sono Innamorato di te etc.*

LOANO
Martedì 6 marzo 2007 – ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE
con Fausta Vetere (voce e chitarra),
Corrado Sfogli (chitarra, chitarra battente, mandola, bouzouki),
Gianni Lamagna (voce e chitarra), Paolo Cimmino (percussioni),
Gino Evangelista (flauti, chitarra portoghese e mandolino),
Michele Signore (violino, mandolincello, lyra pontiaca),
Pasquale Ziccardi (voce e basso),
Franca Tarantino (danzatrice),
Maria Longobardi (danzatrice)

La Nuova Compagnia di Canto Popolare nasce nel 1970 con il preciso intento di diffondere gli autentici valori della tradizione del popolo campano.

Il più importante gruppo di musica popolare italiano nasce a Napoli e questo non a caso. La città di Napoli è sempre stata considerata il crocevia più importante verso l'Oriente, una cerniera ideale fra mondo occidentale e quello orientale. Nella loro musica sono presenti la grande melodia, propria del popolo napoletano, ma anche echi di musica mediterranea, dalla Grecia all'Africa del nord, alla Spagna, andando a ricercare punti di contatto anche con mondi lontani come quello celtico, perché molte sono le ritualità e le mitologie comuni. La NCCP è sempre stata alla ricerca di una musica napoletana al di fuori delle facili oleografie, di una Napoli lontana dalle immagini turistiche e da cartolina, risalendo il percorso di una storia fatta dal suo popolo con i suoi riti e le sue tradizioni... Migliaia i concerti: dall'Australia al Sud-America, dall'America del Nord all'Asia, all'Africa e in tutta Europa.

LOANO
Mercoledì 21 marzo 2007 – ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
SCUGNIZZA
di Carlo Lombardo
musica di Mario Costa
rielaborazione di Corrado Abbati – Nuovo allestimento
Compagnia di Operette Corrado Abbati

Scugnizza, su testo di Carlo Lombardo e musiche di Mario Costa, è sicuramente la più italiana delle nostre operette e questo per la sua schietta vena melodica, per il divertente testo di ambiente popolare e per quella magia che riesce ancora a ricreare.

La musica è contagiosa, le sue melodie sorprendenti. Alcune sono la voce di tutto un popolo, di tutto un paese (*Salomè, Una rondine non fa primavera, Napoletana come canti tu*), altre la legano all'opera verista richiamando il miglior Puccini (*In riva al mare tutta bianca una casetta*). Ma se la struttura portante di Scugnizza è la suggestione e l'incanto della sua musica, il suo successo non può essere scisso dalla briosa linfa apportata da un testo già di per sé felice ma che in questa nuova edizione di Corrado Abbati si presta a diventare ancor più immediato e senza tempo dove il tema fondamentale della nostalgia si unisce ad un divertimento vero, dove veri sono i personaggi (e non più "personaggi da operetta"), veri sono i loro sentimenti, le loro speranze, i loro colpi di testa. Ne nasce uno spettacolo dalla sincerità affascinante e coinvolgente, una storia in musica (qualcuno oggi direbbe un musical) moderna, gaia e pensosa al tempo stesso dove è facile appassionarsi alle vicende degli scugnizzi quasi ci si trovasse di fronte ad un appassionante romanzo che non si vorrebbe finisse mai. Verità, sincerità, divertimento e commozione sono dunque i cardini di questa "novella" Scugnizza. Una Scugnizza nuova, rinvigorita dalla forza, dall'inquietudine e dallo spessore intellettuale della musica di Costa (che, è bene ricordare, ha collaborato con numerosi intellettuali fra cui spiccano D'Annunzio e Matilde Serao) e che si affida ad un allestimento che diventa importante traguardo per il teatro d'operetta d'oggi così com'è tradizione della Compagnia Corrado Abbati, vero faro dell'operetta di qualità.